

FRANCO FERRARI (Italy)

## INTUIZIONE O FONDAZIONE? LA NATURA DELLA *NOESIS* NELLA *REPUBBLICA*

Negli ultimi anni si è intensificato il confronto tra i platonisti intorno alla natura del sapere supremo, cioè di quella forma di conoscenza che nella *Repubblica* viene chiamata *noesis*. In particolare il disaccordo concerne la questione se tale *noesis* sia una forma di conoscenza immediata, intuitiva, non o pre-proposizionale, oppure se essa sia di tipo discorsivo, relazionale e comunque esprimibile in forma proposizionale, cioè per mezzo di qualcosa di simile a una definizione (*logos tes ousias*).

In questo paper si intende argomentare in favore della natura descrittiva e proposizionale della *noesis*. La dimostrazione si sviluppa attraverso i seguenti punti: a) la *noesis* non si distingue dalla dialettica o dalla potenza della dialettica (*dynamis tou dialegesthai*); b) non esiste dunque nessun “quinto segmento” della linea, che allude a una sorta di (auto)trascendimento della dialettica; c) la *noesis* si distingue dalla *dianoia* non in virtù del suo presunto carattere intuitivo e immediato, bensì in ragione del fatto che essa, contrariamente alla *dianoia*, non si serve di esemplificazioni sensibili ed empiriche, e in virtù del fatto che non si limita a dedurre conseguenze a partire da ipotesi poste come principi (*archai*), ma risale al di sopra delle ipotesi fino a conseguire un principio non ipotetico, da cui poi discende per fondare le assunzioni inizialmente poste in forma ipotetica; d) la natura della *noesis* è dunque procedurale (*hodos, poreia, methodos*) e si caratterizza per il suo carattere relazionale e discorsivo; e) il sapere dialettico presenta 4 differenti aspetti o specie (*eide*), nessuna delle quali sembra caratterizzarsi per la sua natura immediata e intuitiva: si tratta 1) della distinzione prodotta dal ragionamento (*diorisasthai toi logoi*); 2) della separazione di un termine, in particolare dell'idea del Bene, dagli altri, cioè dalle altre idee (*apo ton allon panton aphelon*); 3) della confutazione (*dia panton elenchon*); e 4) della forza del *logos* (534B8-D3).

Come si vede, l'andamento del sapere dialettico possiede una natura procedurale e mediata e non sembra affatto riconducibile a elementi intuitivi, ai quali Platone accenna solo nel momento in cui si serve di metafore, tattili e visualistiche, per indicare l'avvenuto possesso di un sapere definitivo e inconfutabile. Ciò che distingue la *noesis* dalla *dianoia* ha a che fare con la funzione fondazionale (*logon didonai*) della *noesis*: si tratta della capacità che la *noesis* possiede di assicurare contenuti proposizionali, inizialmente assunti in forma ipotetica, cioè di trasformare la verità di un contenuto proposizionale nella certezza. La verità di una certa definizione, assunta in via ipotetica, viene ancorata a un principio anipotetico e dunque si trasforma in certezza, ossia diventa inconfutabile (*anamartetos*). Un simile processo di riconduzione, che comporta l'eliminazione dell'ipoteticità di un certo contenuto, non ha nulla di intuitivo o immediato, ma consiste in definizioni, in connessioni proposizionali e in confutazioni.

fr.ferrari@unisa.it

### Bibliografia:

F. Aronadio, *Procedure e verità in Platone*, Napoli 2002.

T. Butler, “Identity and Infallibility in Plato's Epistemology”, *Apeiron* 39 (2006) 1-25.

F. Ferrari, “L'infallibilità del *logos*: la natura del sapere noetico in Platone (a partire dalla linea)”, *Elenchos* 27 (2006) 425-40.

F.J. Gonzalez, “Nonpropositional Knowledge in Plato”, *Apeiron* 31 (1998) 235-84.

C. Horn - C. Rapp, "Intuition und Methode. Abschied von einem Dogma der Platon- und Aristoteles-Exegese" in: U. Meixner - A. Newen (eds.), *Logical Analysis and History of Philosophy*, Paderborn 2005, 11-45.

H.J. Krämer, "Ist die Noesis bei Platon fallibel?", in: E. Jain - S. Grätzel (Hrsg.), *Sein und Werden im Lichte Platons*, Fest. f. K. Albert, Freiburg-München 2001, 111-21.

J. Szaif, "Platon über Wahrheit und Kohärenz" *AGPh* 82 (2000) 119-48.